

# *SiciliaAmiantoFree*

## DOCUMENTO UNITARIO REGIONALE DI PROPOSTE PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO DI LIBERARE LA SICILIA DALL'AMIANTO ENTRO IL 2028

Sono trascorsi 29 anni da quando in Italia l'amianto è stato definitivamente messo al bando con la legge n. 257 del 1992, che vieta l'estrazione, l'importazione, il commercio e l'esportazione di tutti i materiale contenenti amianto.

L'Italia, infatti, è stato il maggior produttore di amianto in Europa dopo la Russia e, anche, il maggior utilizzatore.

L'amianto però continua ad uccidere e le patologie da amianto possono manifestarsi anche 40 anni dopo dall'esposizione. La stima per difetto delle vittime per neoplasie dovute all'amianto è di 3000 decessi l'anno, con una crescita significativa delle vittime che non necessariamente hanno avuto una vita lavorativa di esposizione all'amianto, ma hanno vissuto inconsapevolmente in edifici, ambienti e quartieri prossimi a siti caratterizzati da significativa presenza di amianto.

In Sicilia le vittime da esposizione all'amianto per patologie oncologiche polmonari sono oltre 100 l'anno. In proiezione i decessi sono destinati ad aumentare, come riferisce l'ultimo rapporto ReNaM, prevedendo un picco nel 2025, sempreché siano effettuate le bonifiche previste dalla normativa vigente che, purtroppo, rimane complessivamente inapplicata.

Le cause lavorative incidono per il 70% sul totale dei decessi, mentre il 10% sono indotti da cause indirette.

Nel rivendicare un'azione più efficace e continua da parte di tutte le istituzioni interessate, le organizzazioni sindacali CGIL CISL e UIL Sicilia evidenziano che bisogna agire su più fronti se si vuole contrastare tale condizione e porre fine allo sterminio di lavoratori e dei propri familiari esposti all'amianto.

Non sfugge, infatti, che il numero dei morti annui sia di gran lunga superiore agli infortuni sul lavoro e mentre per questa condizione, giustamente, l'attenzione delle istituzioni e dei media è massima, non avvertiamo uguale tensione nell'evidenziare quanto sia necessario, qui ed ora, porre riparo ad una evidente sottovalutazione del tema bonifica da amianto che possiamo sintetizzare con lo slogan

*Sicilia Amianto Free.*

Sul fronte del Governo Regionale non si è disponibili ad accettare un ritardo di oltre 20 anni per la predisposizione di un Piano regionale di bonifica - ritardo che getta ombre sulla reale consapevolezza dei rischi connessi alle malattie da asbesto - e per questo chiediamo l'immediata approvazione del Piano Regionale Amianto, già predisposto in ottemperanza alla L.R. 10/2014, superando le opposizioni corporative e territoriali che aggravano una situazione di per sé preoccupante.

**CGIL, CISL e UIL Sicilia chiedono alla Regione Siciliana di istituire una governance sull'intera materia che abbia le seguenti finalità da cui far discendere conseguenti azioni :**

- 1) Mappatura completa dei siti contaminati**
- 2) Tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini**
- 3) Tutela dell'ambiente**
- 4) Tutela previdenziale e risarcimento vittime - FVA**

## **MAPPATURA COMPLETA DEI SITI CONTAMINATI**

Conoscere il nemico per combatterlo è una espressione usata in guerra ed è pertinente alla sfida in atto in quanto, dai dati emersi dall'ultimo rapporto ISPRA (Marzo 2021), risultano carenze strutturali notevoli che bisogna colmare al più presto. In Sicilia la banca dati è aggiornata solo a partire dal 2016, contrariamente a quanto predisposto dalla quasi totalità delle altre regioni i cui dati sono aggiornati già dal 1998 e

successivi anni. I dati di cui disponiamo, oggi, sono talmente pochi da impedire la costruzione di un programma serio e duraturo.

Sono solamente 28 su 390 i Comuni siciliani che hanno predisposto il Piano Comunale Amianto accumulando un colpevole ritardo che, da un lato non consente una mappatura completa dei siti contaminati e, dall'altro non ha obbligato i Comuni ad individuare siti di stoccaggio locali che potrebbero rendere meno oneroso lo smaltimento in caso di bonifica. Allo stesso modo, la mancata individuazione di almeno un sito regionale per il conferimento dei materiali contenenti amianto incide notevolmente sui costi di smaltimento e sul conseguente allentamento della tensione nell'effettuazione dei lavori di bonifica. Si vuole sottolineare come già esistono in Italia venti siti di conferimento di materiale di bonifica e nessuno in Sicilia. Peraltro, dal citato rapporto emerge che, sia in ordine al numero dei procedimenti che alla superficie interessata, la Sicilia si colloca molto al di sotto della media nazionale in tema di processi di bonifica attivati, rimarcando il clima di emergenza nel quale ci dibattiamo.

Con l'approvazione del *Piano regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto* occorre rendere cogenti e sostenere gli adempimenti dei Comuni nella redazione dei Piani Comunali che darebbero contezza delle reali esigenze, consentendo inoltre l'avvio delle misure di individuazione, smaltimento e bonifica dei materiali e dei rifiuti contenenti amianto.

L'attivazione di un modello di governance diffusa e partecipata tra il Governo regionale e gli Assessorati competenti, Anci, Organizzazioni sindacali, INAIL, ARPA e ISPRA, mediante un **tavolo permanente di confronto**, deve consentire a livello regionale la definizione dei necessari step attuativi per gli ambiziosi quanto urgenti obiettivi di mappatura, smaltimento e bonifica dei siti e dei materiali contenenti amianto nel territorio siciliano.

Analoga azione, unita all'attività di corretta informazione e sensibilizzazione dei lavoratori e dei cittadini, va messa in campo a livello territoriale con i soggetti coinvolti, le Organizzazioni sindacali territoriali insieme ai Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza aziendali e di sito o territorio, in collaborazione con le



Associazioni dei familiari vittime di amianto, definendo così un rinnovato impegno coordinato su tutto il territorio regionale.

## **TUTELA DELLA SALUTE DEI LAVORATORI E DEI CITTADINI**

Riteniamo che in primo luogo sia necessario un coinvolgimento maggiore dell'Inail che, a fronte di un avanzo di gestione pari a circa 1 Miliardo e 800 Milioni nel 2018 continua a mettere a bando, per la bonifica da amianto nelle imprese, risorse sottodimensionate rispetto alle effettive richieste di bonifica (circa un quarto delle domande presentate), lasciando migliaia di lavoratori a rischio esposizione. Ancora l'Inail, che si occupa della cura e della riabilitazione degli infortuni sul lavoro, investe poche risorse sui malati da mesotelioma e sugli ex esposti per cui va incentivato il finanziamento della sorveglianza sanitaria.

Oltre alla individuazione dei siti contaminati e alla necessaria urgente bonifica riteniamo che sia necessario definire, in accordo con la Regione Sicilia, modalità specifiche per il censimento e la tutela sanitaria dei lavoratori cessati dall'esposizione nonché di coloro che permangono in condizione di pericolosa esposizione.

In particolare, i lavoratori interessati alla bonifica, allo smaltimento, alla inertizzazione debbono essere inseriti in costante sorveglianza epidemiologica. Stando ai dati INAIL sono i lavoratori edili (cemento) i più esposti, seguiti dai lavoratori del metallurgico e dei trasporti (ferrovie, marittimo, aerei e terrestri) per i quali chiediamo il costante monitoraggio della loro esposizione e la presa in carico dai centri di riferimento appositamente individuati.

Riteniamo debba istituirsi un portale sull'amianto che sia costantemente aggiornato e renda pubblici tutti i dati disponibili relativi alla tutela e salute dei lavoratori nonché dei cittadini, compresi i dati sulla tutela assicurativa e previdenziale.

Bisogna, inoltre, potenziare la disponibilità dei letti ospedalieri per la cura da Asbesto in considerazione che ad oggi risulta individuato un solo presidio all'Ospedale E. Muscatello di Augusta peraltro con scarse disponibilità economiche e valutare la possibilità di creare analogo presidio ospedaliero ad ovest dell'isola con posti letto dedicati, in raccordo funzionale con i centri specializzati nazionali.

L'INAIL dovrebbe sostenere un forte potenziamento dei COR quali strutture attive nella ricerca dei tumori professionali per individuare la causa e indicare le soluzioni,

rafforzando la sorveglianza epidemiologica come strumento per la prevenzione dei rischi e la sanità pubblica e per la produzione di dati di ricerca scientifica, estremamente attuali in tema di contrasto alle malattie amianto correlate.

## TUTELA DELL' AMBIENTE

Bisogna attivare un programma di accelerazione delle bonifiche nella consapevolezza che in Sicilia solo il 23% dei procedimenti risultano attivati contro una media nazionale del 52%, poco meno della metà. Occorre, pertanto, adeguarsi alla media nazionale consapevole che tale accelerazione potrà comportare un incremento occupazionale nel campo delle bonifiche e degli impianti di smaltimento, quindi con ampio giovamento per il settore edile, agendo direttamente sulla salute e sicurezza dei lavoratori; bisogna agire, altresì, sul versante degli incentivi per la sostituzione delle coperture di amianto con impianti fotovoltaici ed assimilare la bonifica da amianto nelle abitazioni private agli incentivi sull'ecobonus (110%), onde consentire una maggiore sicurezza dei cittadini.

Si chiede, altresì, l'istituzione di un **Fondo pluriennale per il risanamento e la bonifica** degli edifici pubblici contaminati da amianto in quanto, trattandosi di scuole, ospedali, abitazioni IACP, case di cura, case di riposo, uffici pubblici, impianti sportivi etc. mettono a rischio di contaminazione una moltitudine di utenti cittadini nonché direttamente i lavoratori e i familiari, coordinandolo con i finanziamenti e gli incentivi nazionali. Per porre fine alla pericolosa presenza dell'amianto, infatti, ci vuole un piano straordinario che si doti anche di un **Fondo pubblico per i cittadini incapienti**, perché non si può consentire che il disagio economico costringa le famiglie a convivere forzatamente con l'amianto e le misure (leggi nazionali e accordi di programma) che sostengono la rimozione e lo smaltimento dell'amianto non prevedono il rifacimento delle parti da sostituire. Il parziale **utilizzo delle risorse stanziato dalla L.R. 10/2014**, ancorché insufficienti, non è giustificabile con i ritardi o l'incapacità progettuale degli Enti locali, la quale va fronteggiata con azioni di sostegno per la progettazione, prevedendo anche poteri sostitutivi o sanzionatori in caso di reiterata inefficienza.

La prolungata chiusura delle scuole durante l'attuale fase pandemica avrebbe potuto costituire un momento importante per eventuali lavori di bonifica degli istituti scolastici; a tal proposito, è necessario censire lo stato di utilizzo delle risorse stanziare nel 2013 per gli interventi nelle scuole e di quelle derivanti dall'Accordo di programma tra Regione e Ministero dell'Ambiente di 107 mln di euro per gli interventi di rimozione dell'amianto, con priorità per scuole e ospedali.

All'individuazione e corretta attivazione delle **discariche regionali** derivanti dal Piano regionale amianto, vanno affiancate **le discariche di prossimità**, con l'obbligo per ogni Comune di destinare uno spazio pubblico per il conferimento delle piccole quantità di Materiale Contenente Amianto, sovente abbandonato nelle campagne o ai bordi delle strade, con grave nocimento per la salute pubblica.

L'istituzione del sopra richiamato tavolo regionale tra il Governo regionale, le Organizzazioni sindacali confederali, l'Inail, l'Arpa consente di **coordinare l'attività delle amministrazioni comunali**, in ordine alla rimozione e smaltimento dell'amianto promuovendo il costante monitoraggio dello stato di avanzamento e rimozione dei prodotti in amianto di modeste dimensioni anche di discariche abusive, attraverso tavoli tecnici comunali con la medesima formazione.

## TUTELA PREVIDENZIALE E RISARCIMENTO VITTIME - FVA

La questione previdenziale per esposizione all'amianto e il risarcimento delle vittime attraverso il Fondo Vittime dell'Amianto è una tematica sociale che richiede opportune modifiche normative e l'incremento di risorse, nella direzione di un migliore percorso di assistenza sanitaria ed un supporto economico nella fase delle cure delle patologie asbesto correlate e di indennizzo nei casi di decesso.

Gli interventi della legislazione nazionale sulla tutela previdenziale ed assicurativa dei lavoratori, introdotti con la legge 257 del 1992, hanno permesso di gestire solo parzialmente l'impatto prodotto dalla messa al bando della produzione del cemento-amianto nel nostro Paese. L'aumento della contribuzione pensionistica per i lavoratori esposti ha costituito una adeguata risposta ai diritti rivendicati e, tuttavia, il successivo DL 201/2011 ne ha limitato i benefici in relazione al pensionamento anticipato.



Ai lavoratori che abbiano contratto malattie professionali a causa della esposizione da amianto documentate dall'INAIL, in ragione della aspettativa di vita, deve essere riconosciuto il sistema previdenziale antecedente alla riforma Fornero; così come va eliminata, altresì, l'ingiustizia secondo la quale ai lavoratori operanti nello stesso sito, ma con mansioni e contratti di lavoro diversi non sono riconosciuti i benefici di cui godono gli altri individuati nelle tabelle delle norme su citate.

Si tratta di questioni sociali in capo alle competenze nazionali ma che vanno sostenute con fermezza dal Governo regionale nei confronti istituzionali e all'interno della Conferenza unificata Stato Regioni.

## **LINEE DI INTERVENTO**

### **Livello regionale**

A livello regionale, sulle macro aree individuate Cgil Cisl Uil Sicilia chiedono l'attivazione dei tavoli di confronto, in grado di interfacciarsi in relazione agli interventi specifici da attivare, con gli assessorati competenti, gli organismi istituzionali e di rappresentanza, le amministrazioni, aperto al contributo delle Associazioni delle vittime dell'amianto, per realizzare un processo straordinario di strategie coordinate e realizzare l'obiettivo di liberare la Sicilia dall'amianto entro il 2028.

Si sottolinea la necessità di un maggiore coinvolgimento dell'INAIL, da realizzare con uno specifico confronto con le confederazioni regionali per una valutazione della presenza dell'amianto nei posti di lavoro, analizzando le richieste di partecipazione delle imprese ai bandi ISI; e, più in generale, sugli aspetti sanitari vanno definite le misure di sostegno alle attività del COR.

### **Livello locale**

Il livello territoriale deve realizzare, attraverso la costituzione di tavoli comunali, un confronto costante con le amministrazioni per sostenere e monitorare lo stato di avanzamento degli impegni di ciascun livello e dare attuazione, altresì, ad una



campagna di corretta informazione e sensibilizzazione dei cittadini sull'importanza di liberare i territori dall'amianto, coinvolgendo le associazioni e tutte le istituzioni e gli enti che perseguono con passione la battaglia per la salute pubblica.

Palermo, 20/04/2021

### I Segretari Regionali

CGIL  
Monica Genovese

CISL  
Rosanna Laplaca

UIL  
Giuseppe Raimondi